Foto Davide pPapalini

SACRA VEGLIA
La chiesa di San Pietro dei Cassinesi a Savigliano, Cuneo, dove Cirino, il padre del carabiniere, pregò intensamente per suo figlio Giuseppe.

«IL SANTO STIMMATIZZATO HA STRAPPATO MIO FIGLIO AL SUO LETTO DI MORTE»

Il corpo del giovane dell'Arma era già in decomposizione, confermarono i medici. Che di fronte al miracolo esclamarono: «Dio esiste!»

Servizio di **Alfredo Lissoni**
Cuneo - Maggio

Era il 9 giugno 1981 quando il telefono suonò in casa Rapisarda. Rispose Cirino, il capofamiglia. All'altro capo del telefono erano i carabinieri. «Signor Rapisarda, volevamo informarla che suo figlio Giuseppe ha avuto un incidente tra Villafalletto e Racconigi e adesso è gravissimo all'ospedale di Santa Croce a Cuneo».

Possiamo immaginare solo vagamente l'angoscia che accompagnò il signor Cirino nel suo viaggio dalla Sicilia a Cuneo («un viaggio che pareva interminabile», disse) per correre al capezzale del figlio morente, che in quel periodo stava prestando servizio di leva nell'Arma dei carabinieri. «Giunto a Cuneo», ha raccontato l'uomo, «mi resi conto che la situazione era peggio di come l'avessi immaginata. Mio figlio giaceva in un lettino legato mani e piedi, perché si dimenava senza tregua e poi balzava in avanti con tutto il corpo, per i dolori. Era in quello stato confusionale da quattro giorni!». Il responso del medico che seguiva il caso, professor Bellotti, fu sconfortante: «Le speranze sono poche, quasi

STOP 5-6-15

per quaranta giorni dopo un brutto incidente stradale e “resuscitato” grazie alla fede del padre

UNA LUCE L’interno della chiesa di Savigliano. «Quel giorno il crocifisso brillò di luce propria», racconta Cirino, «e io corsi in ospedale a svegliare mio figlio». La famiglia Rapisarda è originaria della Sicilia, ma nel 1981 Giuseppe faceva il militare a Cuneo.

nulle. L’impatto ha danneggiato moltissimo il cervello. Forse sarebbe meglio se morisse, non vedo altra via d’uscita». Dopo ulteriori e attenti esami, il 13 giugno Giuseppe fu trasferito a Savigliano, nel più attrezzato ospedale Santissima Annunziata, e messo in una camera sterile, con accesso vietato quasi a tutti. In Sicilia, intanto, l’incidente aveva fatto scalpore e gruppi di preghiera iniziarono a invocare per lui Padre Pio, mentre il reverendo Sicurella organizzava una processione preceduta da una messa solenne. «Tutte le sere», raccontò Cirino, «io e mia moglie ci rivolgevamo al Frate». Ma le condizioni di Giuseppe peggioravano e alla fine entrò in coma.

«Si sentì un profumo di rosa e gelsomino»

«Ma ecco che il 15 luglio», racconta ancora il padre, «io e mia moglie, mentre pregavamo in camera, sentimmo un intenso profumo di rosa o gelsomino. Ci stupimmo e la meraviglia fu ancora maggiore quando, per tre notti consecutive, il fenomeno si ripeté». Cirino tornò a Savigliano rincuorato, sperando in un intervento di Padre Pio. E invece, in ospedale, la doccia fredda: le condizioni di Giuseppe continuavano a peggiorare. «Dopo un mese di incessante girovagare da uno specialista all’altro, persi ogni speranza. Il medico Sciandra che lo seguiva negò anche la minima possibilità che il mio ragazzo potesse vivere. Una Tac al cervello gli diede quindici giorni di vita, e i medici lo dichiararono “apallico post traumatico”. In altre parole, la pelle si era riempito di piaghe da decubito ed era iniziata la fase di decomposizione del corpo, clinicamente morto.

Dopo quaranta giorni, con ormai ben poche speranze e mosso dalla disperazione, Cirino si recò nella vicina chiesa di San Pietro e invocò Gesù e Padre Pio, implorando la guarigione di Giuseppe. In quel momento accadde l’incredibile. Il crocifisso della chiesa sembrò brillare di luce propria, oscurando tutto il resto. «Sbalordito per quel segno, mi alzai come se fossi telecomandato e gridai: “Dio, nel tuo nome vado a risvegliare mio figlio” e corsi in ospedale. Entrato nella stanza, mi avvicinai a lui e cominciai a strattonarlo, sotto lo sguardo attonito del dottore e di tre infermieri. In quell’attimo, mio figlio si scosse dall’immobilità, rabbrividì e cominciò a chiamarmi, mentre il medico allibito urlava: “Ma che sta succedendo?”. “Lo chieda a Dio e a Padre Pio”, gli risposi». A quel punto il ragazzo aprì gli occhi e, seppure ancora paralizzato sul lato destro, si sollevò e iniziò a camminare per la stanza. Riuscì a muoversi nonostante i quaranta giorni di immobilità, come se nulla fosse. Era improvvisamente guarito. Il dottore, sbalordito e commosso, esclamò: «Sì, Dio esiste».

Sul prossimo numero di STOP continua il racconto delle vicende legate a San Pio

Una preghiera per Padre Pio

La signora Cesarina da Firenze, una nostra affezionata lettrice, ci ha scritto una toccante lettera raccontandoci della sua vita. Al Santo Frate si rivolge affinché aiuti un amico medico che le ha già salvato la vita.

Caro Stop,
mi chiamo Cesarina, sono nata nel 1936 e leggo il vostro settimanale da molti anni. Purtroppo dovrò smettere perché ormai non ci vedo quasi più.
Ringrazio il Signore che sono ancora qui a scrivere a voi. Vi chiedo scusa se scrivo in stampatello, sia per via degli occhi sia per via delle mani.
Vi scrivo questa lettera per mandare un pensiero a San Pio: non chiedo niente per me, tanto sono arrivata al giro di boa. San Pio ti chiedo però di mettere la mano sulla testa di un caro amico medico che mi ha salvato la vita quattro volte.
Lui ha un brutto male alla testa, ma è giovane e in grado di salvare altre vite. San Pio, ti prego, aiutalo.
Ti prego tutte le sere, San Pio, ascoltami.

Cesarina Rossetti Bono

ORA MANDO UN PENSIERO HA SAN PIO
NON CHIEDO NIENTE PER ME, TANTO SONO
ARRIVATA AL GIRO DI BOA.
SAN PIO TI CHIEDO DI METTERE UNA MANO
SULLA TESTA DI UN CARO AMICO MEDICO CHE
MI HA SALVATO LA VITA 4 VOLTE, LUI HA MALE
BRUTTO ALLA TESTA ED GIOVANE PER POTER SALVARE
ALTRE VITE SAN PIO TI PREGO AIUTALO
IO TI PREGO TUTTE LE SERE, SAN PIO ASCOLTAMI.

VI MANDO IL MIO NUMERO TELEFONICO
SE VOLETE CONTATTATEMI PURE. 055 434406

TANTI TANTI SALUTI E GRAZIE
Rossetti BONO CESARINA

Spedite le vostre preghiere, pensieri o dediche come lettera tradizionale a Stop, via Della Chiusa 15, 20123 Milano. Altrimenti, se preferite, via email a questo indirizzo: segreteriastop@gvperiodici.com